

**LA MOSTRA** Il Museo del cinema di Torino dedica una personale al grande regista americano tra film, scenografie, bozzetti e dipinti

## Sogni, incubi, favole e antieroi: ecco "il mondo" di Tim Burton

Non lo si credeva, ma lo si poteva immaginare, che la fama di Tim Burton procedesse con la celebrità ottenuta in quattro decenni di attività nel mondo del cinema e dell'animazione. La prova la si è avuta dal bagno di folla che ha sopraffatto gioiosamente il regista americano durante l'inaugurazione della mostra che il Museo del cinema di Torino ha realizzato negli spazi della Mole Antonelliana, titolandola, per le cure di Johnny He e dello stesso regista, con l'adattamento italiano del direttore del Museo stesso, Domenico De Gaetano, "The World of Tim Burton" (catalogo Silvana Editoriale, visitabile fino al 7 aprile 2024). Al di là dell'affetto dei fan, la filmografia di Burton è zeppa

di personaggi entrati nell'universo iconicamente pop adolescenziale e infantile di più di mezzo mondo. Willy Wonka, padre padrone de La Fabbrica di cioccolato, il diversamente abile Edward mani di forbice, la Sposa cadavere, gli alieni di Mars Attack, sono alcuni dei personaggi entrati direttamente nell'immaginario collettivo e chi da bambino non ha sognato di risolvere i misteri di Sleepy Hollow o smascherare il barbiere assassino di Sweeney Todd. Tutto questo si ritrova - compresa la ricostruzione dello studio-laboratorio del regista - nell'allestimento impaginato nella spirale che avvolge la Mole. Di ogni film, di ogni progetto realizzato o incompiuto si hanno piani di lavoro,

Un modello utilizzato per il film "La sposa cadavere" esposto nella mostra aperta fino al 7 aprile alla Mole Antonelliana a Torino (foto Francione)



modelli in miniatura o scala, storyboard, disegni e dipinti. Nel cubo centrale vengono alloggiate alcune tavole inedite e chissà che qualcuna non venga donata alla collezione del Museo. Mentre, nello scalare la mole non si può non osservare come la mente fantastica di Burton la si può immaginare come puramente creativa o al contrario estremamente attenta alla cura di una cinefilia che ha nell'horror il riferimento più prossimo: dai "diversi" di Poe agli incubi cinematografici di certo cinema italiano di genere, nobilitato da maestri come Bava e Dario Argento. In ultimo, vi sono i dipinti che, con accostamento bizzarro, potrebbero appartenere a ritroso al periodo Cobra degli anni cinquanta del secolo corso. Ma, questa potrebbe essere una deviazione dall'itinerario burtoniano ammirato. ■

Fabio Francione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006501